


Di dati e di despoti: l'esclusiva sui dati clinici come epifania della "proprietà intellettuale"

Maria Chiara Pievatolo 

11 febbraio 2026

Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

Indice

1	L'invasione degli ultra-PI: "pseudo-proprietà intellettuale" o "ultra-proprietà intellettuale"?	2
2	Alchimisti, califfi e mercanti: la parabola dell'ultra-PI	6
3	Di dati e di despoti	9
3.1	Salute e felicità	11
3.2	"Proprietà intellettuale" o felicità pubblica?	13
4	Bibliografia	16

Sommario

Roberto Caso chiama "pseudo-proprietà intellettuale" i monopoli legali imposti non a protezione di opere dell'ingegno, come il diritto d'autore e il brevetto, bensì dell'investimento o dell'acquisizione *de facto* di dati e informazioni non necessariamente originali e nuovi.

Alla luce della giustificazione tradizionale - la tutela di iniziative personali originali e nuove - la pseudo-proprietà è una finzione. Filosoficamente, però, anch'essa dipende dal peccato originale della proprietà intellettuale: il contrasto fra la sua costruzione sul modello dello *ius reale* che ha per oggetto cose impersonali e alienabili e la sua giustificazione, il carattere personalissimo dell'originalità e della novità. Mentre Fichte arrivò al punto di paragonare la violazione al furto materiale, Kant era già consapevole che un diritto "intellettuale" concepito come proprietà non avrebbe protetto il creatore bensì l'acquirente, una volta divenutone proprietario.

Dalla possibilità di coprire con la proprietà oggetti immateriali, non escludibili e non rivali, si è sviluppata una deriva per la quale la cosiddetta proprietà intellettuale sta divenendo sempre più simile al privilegio protomoderno, che veniva conferito, a seconda dell'interesse del monarca, su qualsiasi cosa, indipendentemente da creatività e novità. La privatizzazione dello spazio pubblico e le signorie fondate sull'accaparramento e sull'uso tecnocratico di dati dovunque presi non sono, in questa prospettiva, accidentali. La pseudo-proprietà intellettuale non è una proprietà "falsa", bensì la sua epifania.

Così, in una disciplina che dovrebbe essere semplice perché intacca la libertà della parola e della ricerca, il giurista positivo si trova ad affrontare problemi di bilanciamento

sempre più complessi, ulteriormente complicati dalla moltiplicazione a richiesta di limitazioni, eccezioni e artefatti proprietari. Per fermare questa deriva occorrerebbe ridurre il diritto d'autore, da cui tutto è cominciato, alla protezione delle azioni discorsive delle persone nel loro rapporto col pubblico. Ma una simile redenzione richiederebbe che giuristi e legislatori si emancipassero non solo dall'idea della proprietà intellettuale, ma anche e soprattutto dai proprietari intellettuali che variamente li catturano.

Abstract

On Data and Despots: The Epiphany of "Intellectual Property"

Roberto Caso coined the term 'pseudo-intellectual property' to describe the legal monopolies imposed not to protect intellectual works, such as copyright and patents, but rather to protect investments or the *de facto* acquisition of data and information that is not necessarily original or new.

In light of the traditional justification of copyright — protecting original and novel personal creations — pseudo-intellectual property is a fiction. However, philosophically, it depends on the original sin of intellectual property. Despite being justified as protecting original and novel personal creations, intellectual property was shaped in the late 18th century on the model of *ius reale*, whose objects are impersonal and alienable things. And while Fichte went so far as likening its violation to material theft, Kant was already aware that an "intellectual" right conceived as property would protect the purchaser, not the creator.

The application of property rights to immaterial objects has led to a shift whereby intellectual property is becoming increasingly similar to the proto-modern privilege that the Crown could grant to anything, regardless of creativity or novelty. From this perspective, the privatization of public space and the monopolistic hoarding and exploitation of data are not accidental. Indeed, pseudo-intellectual property is not "false" property but rather its epiphany.

Thus, in disciplines affecting freedom of speech and research, positive jurists face increasingly complex balancing problems, further complicated by the multiplication of limitations, exceptions, and proprietary artifacts. To stop this drift, copyright, the original sinner, should limit itself to protecting people's discursive actions in their relationships with the public. However, such a change would require jurists and legislators to free themselves not only from the concept of intellectual property, but also from the intellectual proprietors who have captured them.

I L'invasione degli ultra-PI: "pseudo-proprietà intellettuale" o "ultra-proprietà intellettuale"?

Secondo l'articolo 1.2 dell'accordo TRIPS (1994) sono "proprietà intellettuale" il diritto d'autore e i diritti connessi, i marchi commerciali, le indicazioni geografiche protette, i disegni industriali, i brevetti, gli schemi per circuiti integrati e i segreti commerciali.

Sebbene promiscua, questa famiglia non comprende il regime di esclusività dei dati della sperimentazione preclinica e clinica.¹ L'articolo 39.3 dei TRIPS impegna genericamente a

¹Una volta che la ricerca di base ha individuato una possibile molecola farmacologicamente attiva, la sperimentazione pre-clinica si occupa di raccogliere dati sull'assorbimento, alla metabolizzazione e all'eliminazione del farmaco da parte delle cellule e degli organismi; di trovarne il dosaggio migliore, nonché il massimo dosaggio non tossico, e il metodo di somministrazione più efficace e gli effetti collaterali avversi., tramite test *in silico*, *in vitro*, *in vivo* ed *ex vivo*. La sperimentazione clinica si divide in 4 fasi: nella fase 1, che coinvolge un centinaio di volontari sani, si studia la tollerabilità, i parametri di farmacocinetica e gli effetti collaterali comuni: nella fase 2, su un gruppo di 100-500 pazienti, si valuta l'efficacia e gli effetti avversi più frequenti. Se la fase 2 viene superata, nella fase 3, su un campione di 500-3000 pazienti, si prova la validità clinica e l'effettiva utilizzabilità del farmaco. Nella fase 4, successiva all'immissione sul mercato, si valutano eventi avversi rari e interazioni particolari - quali gravidanza, co-morbilità o

una "tutela di tali dati da sleali usi commerciali" e a proteggerli dalla divulgazione, quando ciò non collide con l'interesse pubblico e non sono prese misure di protezione contro la concorrenza sleale. USA e UE sono tuttavia andate oltre, istituendo ed estendendo a paesi terzi, tramite trattati non necessariamente fra pari, una vera e propria esclusiva. Tale regime² è supplementare al brevetto, qualora attribuito, e vale pure in sua assenza. Non essendo un brevetto, non dipende da requisiti di novità, attività inventiva e descrizione dell'invenzione, né è soggetto a licenze obbligatorie,³ eccezioni e limitazioni.

Con riferimento alla disciplina dell'Unione Europea, l'esclusiva sui dati relativi alle sperimentazioni cliniche su un farmaco spetta al titolare del titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio. L'esclusiva dura otto anni dalla prima autorizzazione all'immissione in commercio. Successivamente, il titolare deve mettere i dati a disposizione delle aziende interessate a sviluppare versioni generiche del farmaco. Parallelamente al periodo di esclusività dei dati, viene concessa un'esclusività di mercato di dieci anni. Questo periodo può essere prolungato fino a un anno se, durante i primi otto anni, il titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio ottiene l'approvazione di una o più nuove indicazioni terapeutiche che offrono un beneficio clinico significativo rispetto alle terapie esistenti. Nel corso degli ulteriori due anni di esclusività di mercato, un'azienda che intenda presentare una domanda per l'immissione sul mercato di una versione generica può farlo, ma non può commercializzare il farmaco. Complessivamente tra esclusività dei dati e di mercato si può giungere a 11 anni.⁴

Nel 1990 Roberto Pardolesi e Cinzia Motti⁵, chiedendosi perché non bastasse, a protezione delle banche dati, la normativa contro la concorrenza sleale, prevedevano che un ampliamento oltre il diritto d'autore e il brevetto della famiglia della "proprietà intellettuale" l'avrebbe spinto lungo una "china scivolosa, che va dall'appiattimento (quando non dal completo svuotamento) dei presupposti del diritto d'autore al suo totale e dichiarato superamento". Il loro monito venne ignorato: più di trent'anni dopo, la promiscuità dai TRIPS ha generato molteplici figure, quali l'esclusiva sui dati della sperimentazione clinica e pre-clinica, raggruppabili, secondo Roberto Caso,⁶ in una categoria detta "pseudo-proprietà intellettuale".⁷

La proprietà intellettuale strettamente intesa sarebbe connessa a opere originali, nel caso del diritto d'autore, o innovative, nel caso dei brevetti. Qui la distinzione fra contenuto e forma, vale a dire fra fatti, dati e idee, da una parte, e la loro espressione, dall'altra, mantiene libera almeno la circolazione dei contenuti, permettendo che siano condivisi e riutilizzati per l'avanzamento del sapere sociale e delle sue applicazioni. A differenza di diritto d'autore e

assunzione di altri farmaci. Per ottenere l'approvazione da parte delle autorità di controllo occorrono almeno due diversi studi di fase 3 (Silvio Garattini. *Brevettare la salute? Una medicina senza mercato*. Bologna: il Mulino, 2022, II).

²Giorgia Binoletto. "Protecting Clinical Trial Data with Data Exclusivity: A Comparative Legal Analysis". In: *Trento LawTech* (2024). URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.13768783>.

³Pascale Boulet, Christopher Garrison, and Ellen 't Hoen. "Data Exclusivity in the EU: Briefing Document". In: *Medicines Law & Policy* (2019). URL: <https://medicineslawandpolicy.org/wp-content/uploads/2019/06/European-Union-Review-of-Pharma-Incentives-Data-Exclusivity.pdf>, 6 ss.

⁴Roberto Caso. "Monopoli farmaceutici e pseudo-proprietà intellettuale: l'esclusiva dei dati clinici nel diritto dell'Unione Europea". In: (2025). URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.17698746>, p. 10.

⁵Roberto Pardolesi and Cinzia Motti. "«L'idea è mia!» Lusinghe e misfatti dell'economics of information". In: *Il diritto dell'informazione e dell'informatica* (1990). URL: <https://www.dirinf.it/roberto-pardolesi-cinzia-motti-lidea-e-mia-lusinghe-e-misfatti-dell-economics-of-information>, p. 357.

⁶Caso, op. cit., 9 ss.

⁷Ibid., 2 ss.

brevetto, la "pseudo-proprietà intellettuale" rafforza invece il controllo di fatto di informazioni e dati di per sé privi di creatività e novità con uno *ius excludendi* tradizionalmente riservato alla proprietà intellettuale "vera". Si stabiliscono, così, esclusive su elenchi telefonici e no con un diritto *sui generis* sulle banche dati, s'impongono misure tecnologiche di garanzia dell'esecuzione di contratti,⁸ o di protezione del diritto d'autore,⁹ si sigillano segreti commerciali privi di genio, e si proibisce - come già visto - il riuso di dati sperimentali medici e agroalimentari. Come si è arrivati a questo punto?

La prima legge europea sul copyright, lo Statute of Anne del 1710, stava in sei pagine e riconosceva agli autori, dietro registrazione, un'esclusiva di 14 anni, raddoppiabile alla scadenza solo su loro richiesta, allo scopo di incoraggiarli a "scrivere e comporre libri utili".¹⁰ Poco dopo la sua entrata in vigore, la Court of Chancery, nel caso *Burnet v. Chetwood* (1716-1721), riconobbe la libertà della traduzione, in quanto "per alcuni aspetti può essere detta un libro diverso" il cui autore è il traduttore.¹¹ Sul suolo britannico, le traduzioni continuarono a non richiedere autorizzazioni per quasi due secoli, fino al *Copyright Act* (1.2.b) del 1911 che applicò la Convenzione di Berna del 1886. L'internazionalizzazione del diritto d'autore patuita in Svizzera aveva infatti attribuito, su pressione di scrittori francesi come Victor Hugo, un diritto di traduzione al detentore del copyright sull'opera "originale". Così quest'ultimo, a dispetto della distinzione fra le idee e la loro espressione, si trasformò in un signore di "contenuti" insignito della prerogativa di autorizzarne espressioni diverse in opere dell'ingegno altrui.¹² Non è questa già una "pseudo-proprietà intellettuale" *ante litteram*?¹³

Secondo Abraham Drassinower,¹⁴ la convivenza della proprietà intellettuale con la sua limitazione da parte della dicotomia fra forma e contenuto dipende da un compromesso concettualmente fragile. La celebre sentenza della Corte suprema statunitense *Feist Publications, Inc. v. Rural Tel. Serv. Co.*, 499 U.S. 340 (1991) tentò di bilanciare, per il progresso della conoscenza sociale, la proprietà intellettuale della forma originale con la libertà dei contenuti. Il copyright statunitense è però giustificato costituzionalmente non come un diritto di proprietà intellettuale, bensì come un *eventuale* strumento di promozione di scienze e arti utili. E se è solo questione di utilità sarebbe teoricamente possibile inventarsi giustificazioni sia per

⁸In Shoshana Zuboff. "Big Other: Surveillance Capitalism and the Prospects of an Information Civilization". In: *Journal of Information Technology* 30.1 (2015), pp. 75-89. DOI: 10.1057/jit.2015.5. URL: <https://www.sfu.ca/~palys/Zuboff-2015-BigOther-SurveillanceCapitalism.pdf> si sostiene che i dispositivi tecnologici di protezione trasformano il contratto in un "uncontract" o "scontratto", vale a dire in un automatismo che fa a meno di volontà libera, obbligazioni e diritti reciproci.

⁹Così da smerciare e-book solo condizionatamente leggibili. Amazon esaudi la richiesta degli editori di proteggere il diritto d'autore dei testi digitalizzati venduti come e-book con restrizioni tecnologiche dette DRM; e ne approfittò per incatenare i testi al suo lettore e-book, Kindle, e ottenere il controllo di buona parte del mercato librario attirando gli utenti nella sua trappola con prezzi artificialmente bassi (Cory Doctorow and Rebecca Giblin. *Chokepoint capitalism: how to beat big tech, tame big content, and get artists paid*. Boston: Beacon Press, 2022, ch. 2.). I DRM che sequestrano i libri in Kindle (Defective by Design. *Amazon's Kindle Swindle*. URL: <https://www.defectivebydesign.org/amazon-kindle-swindle>) impediscono al lettore di visualizzare opere che crede di aver acquistato su dispositivi diversi da quello di Amazon.

¹⁰Maria Chiara Pievatolo. "L'età del privilegio". In: *il Mulino* (2019). URL: <https://www.rivistailmulino.it/a/1-et-del-privilegio>.

¹¹*Burnet v. Chetwood*. London, 1721. URL: https://copyrighthistory.org/cam/tools/request/showRecord.php?id=record_uk_1721; la corte tuttavia non autorizzò la pubblicazione della traduzione inglese interpretando il copyright non come tutela di un monopolio, ancorché assai ridotto rispetto al quelli del XXI secolo, bensì come strumento di censura preventiva (David Bellos. "Translation Rights". In: *Hopscotch translation* (2022). URL: <https://hopscotchtranslation.com/2022/02/06/translation-rights>).

¹²Ibid.

¹³Mario Biagioli, commentando Fichte in Mario Biagioli. "Genius against Copyright: Revisiting Fichte's Proof of the Illegality of Reprinting". In: *Notre Dame L. Rev.* 86 (2011). URL: <https://scholarship.law.nd.edu/ndlr/vol186/iss5/3>, osserva che a rigore una proprietà intellettuale basata sulla personalità dell'espressione sarebbe incompatibile con la nozione di "opera derivata", essendo quest'ultima insufflata dell'espressione altrui.

¹⁴Abraham Drassinower. *What's Wrong with Copying?* Cambridge MA: Harvard U.P., 2015, 23 ss.

invertire la protezione, mettendo sotto monopolio gli elenchi telefonici invece delle poesie, sia per applicarla a tutto, sia per eliminarla completamente. L'impostazione utilitaristica, in altri termini, fonda il monopolio sulle espressioni e non sulle idee e il relativo bilanciamento in modo non strutturale bensì occasionale.¹⁵

Nell'Unione Europea l'articolo 17 della Carta di Nizza tutela, non utilitaristicamente, la proprietà materiale al primo comma e quella intellettuale al secondo come se fossero affini. La proprietà intellettuale pare assimilabile alla proprietà intesa come diritto reale perché è assoluta e verso tutti (*erga omnes*), a differenza dei diritti derivati da obbligazioni. E però - come ha osservato Antonio Gambaro¹⁶ - la tradizione civilistica italiana riusciva a farne a meno, trattando le figure della promiscua famiglia assemblata dai TRIPS e ulteriormente allargata da USA e UE come diritti di monopolio entro la disciplina della concorrenza e del mercato. Tali monopoli hanno certo in comune con la proprietà di cose corporee lo *ius excludendi* verso tutti, ma se ne distinguono perché insistono su beni che non possono essere goduti direttamente. Una bicicletta rimane utile anche in uno stato di natura senza legislatori e giudici; un romanzo pubblicato, invece, lo è se una norma di diritto positivo riconosce al suo autore o al suo editore la facoltà di vietarne la produzione e distribuzione di copie senza permesso. Quindi, come sostenne il realista giuridico Felix Cohen,¹⁷ affermare che il romanzo "produce" un'utilità e *perciò* occorre un'esclusiva opportunamente plasmata per allocarla giuridicamente è un circolo vizioso: qui l'utilità segue, e non precede, il monopolio eventualmente conferito dalla legge. Sul godimento diretto della bicicletta, bene escludibile e rivale, possono sollevarsi veri conflitti, per esempio perché l'uno vuole usarla per andare a casa e l'altro per recarsi in stazione. Sulla ristampa di un romanzo, che di per sé non priva lo scrittore né della paternità, né della possibilità di leggerlo, correggerlo o svilupparlo, i conflitti sono conseguenza dei monopoli inventati dal diritto positivo.¹⁸

In generale potremmo chiederci se applicare a oggetti incorporei, non escludibili né rivali, un monopolio travestito, modellato sullo *ius reale* che insiste su cose corporee, escludibili, rivali e connesse solo accidentalmente con chi ne è di volta in volta proprietario non esponga alla tentazione di disciplinare i monopoli legali di testi, dati e idee in modo almeno retoricamente analogo¹⁹ a quello in cui si regola la proprietà delle biciclette. Se così fosse, la deriva, vaticinata da Pardolesi e Matteini, della "proprietà intellettuale" verso la "pseudo-proprietà intellettuale" non sarebbe un incidente, bensì la sua epifania - di modo che non si dovrebbe parlare di proprietà intellettuale "falsa", bensì di "ultra-proprietà intellettuale".

¹⁵Come imparò Lawrence Lessig nel caso Eldred v. Ashcroft, da lui perso perché pose la questione in termini logici invece che di danno (Lawrence Lessig. "How I Lost the Big One". In: *Legal Affairs* (2004). URL: https://web.archive.org/web/20190314081446/http://www.legalaffairs.org/issues/March-April-2004/story%5C_lessig%5C_marapr04.msp).

¹⁶Antonio Gambaro. "Ontologia dei beni e ius excludendi." In: *Comparazione e diritto civile* (2010). URL: https://www.comparazionedirittocivile.it/data/uploads/colonna%20sinistra/12-atti-di-convegni-e-seminari/rav_gambaro_ontologia.pdf.

¹⁷Felix Cohen. "Transcendental Nonsense and the Functional Approach". In: *Columbia Law Review* XXXV.6 (1935), pp. 809-849. URL: https://cyber.harvard.edu/people/tfisher/IP/Cohen_Tradename.pdf, pp. 814-817.

¹⁸Si pensi per esempio al conflitto fra l'interesse dei pazienti a ottenere farmaci a prezzi concorrenziali e a quello delle aziende a prolungare il più possibile la loro posizione dominante, con pratiche quali gli accordi *pay for delay*, nei quali i produttori di farmaci generici vengono per differire o limitare l'immissione sul mercato di farmaci i cui brevetti e le cui esclusive sono scaduti Ivan Corkovic. *Dati dinici, diritti di esclusiva e accesso ai farmaci*. 2023. URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.15129145>, p. 137.

¹⁹Sul perché questa operazione è per lo più retorica si veda M.C. Pievatolo, "Allodi, feudi e tecnofeudi", nell'ipertesto in elaborazione *Improprietà intellettuale*, 2025.

2 Alchimisti, califfi e mercanti: la parabola dell'ultra-PI

Nel 1774, la sentenza della Camera dei Lord che chiuse il caso *Donaldson v. Beckett* segnò la nascita del pubblico dominio,²⁰ stabilendo che il copyright non andava regolato come una proprietà - perpetua - di *common law*, bensì soltanto nel perimetro dello *Statute of Anne*. Filosoficamente, però, la vittoria di Donaldson fu una vittoria di Pirro:²¹ la disputa era formulata in termini di proprietà e la sua soluzione non intaccò la rappresentazione dell'autore come un proprietario,²² né introdusse argomenti a favore del pubblico dominio che andassero oltre quello, negativo, del timore dei monopoli.²³

Sul Continente, poco meno di vent'anni dopo, *Beweis der Unrechtmäßigkeit des Büchernachdrucks. Ein Raisonement und eine Parabel*²⁴ di Fichte tentò di fondare la proprietà intellettuale sull'originalità dell'espressione personale. L'articolo contribuì a forgiare la dicotomia fra idee ed espressioni delle idee:²⁵ la parabola che lo conclude suona, però, profeticamente sdruciolevole.

Ai tempi del califfo Harun al Rashid - racconta Fichte - un alchimista aveva inventato un farmaco portentoso. Essendo interessato alla ricerca più che al mercato, ne aveva affidato l'esclusiva commerciale a un solo mercante, che ne ricavava gran lucro. Un concorrente, avendo scoperto come e quando i dipendenti dell'esclusivista lo ritiravano dall'alchimista, li rapinò, ne svaligiò il suo magazzino e cominciò a vendere la refurtiva a un prezzo inferiore a quello fissato da lui. Questi, però, riuscì a catturarlo e lo portò davanti al califfo per ottenere giustizia. Il rapinatore si difese sostenendo di aver permesso di acquistare il farmaco anche a chi non poteva permettersi prezzi di monopolio e di aver reso più noto l'alchimista, che lavorava per la fama e non per il lucro. Quanto al derubato, non solo aveva già guadagnato abbastanza durante il periodo dell'esclusiva, ma condividere il mercato con un concorrente sarebbe stato anche per lui preferibile a un eventuale monopolio interamente in mano all'alchimista, qualora questi avesse deciso di mettersi in proprio. Harun al Rashid, celebrato nelle *Mille e una notte* per la sua sapienza, "fece impiccare quest'uomo utile" senza dire una parola.²⁶

Fichte intendeva illustrare la tesi che la ristampa non autorizzata²⁷ di un libro è come un furto e va punita allo stesso modo, a prescindere dalla sua utilità, in quanto violazione di un diritto soggettivo. La sua storia, però, preannuncia oscuramente i ruoli della ricerca, del potere politico - anzi, di un potere di tipo tecnocratico -, dell'interesse collettivo alla salute

²⁰O, meglio, del pubblico dominio entro il regime del copyright (Lawrence Lessig. *Free Culture: How Big Media Uses Technology and the Law to Lock Down Culture and Control Creativity*. London: Penguin Press, 2004. URL: https://archive.org/details/free_culture, 90 ss).

²¹Mark Rose. *Authors and owners: the invention of copyright*. Cambridge Mass. - London: Harvard University Press, 1993, pp. III-III: Drassinower, op. cit., 153 ss.

²²Mark Rose. "The Author as Proprietor: Donaldson v. Becket and the Genealogy of Modern Authorship". In: *Representations* 23 (1988), pp. 51-85. URL: <http://oldemc.english.ucsb.edu/emc-courses/novel-mediation-s2011/novel-mediation/Articles/MarkRose.Representations.AuthorsasProprietors.1988.pdf>, 69-70.

²³Mark Rose. "Nine-Tenths of the Law: The English Copyright Debates and the Rhetoric of the Public Domain". In: *Law and Contemporary Problems* 66 (2003), pp. 75-88. URL: <https://scholarship.law.duke.edu/lcp/vol66/iss1/3>.

²⁴Johann Gottlieb Fichte. "Beweis der Unrechtmäßigkeit des Büchernachdrucks. Ein Raisonement und eine Parabel". In: *Berlinische Monatsschrift* (1793). URL: <https://copyrighthistory.com/fichte.html>; traduzione italiana in Johann Gottlieb Fichte. "Prova dell'illegittimità della ristampa dei libri. Un ragionamento e una parabola". Trans. by Maria Chiara Pievatolo. In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2012). URL: <https://commentbfp.sp.unipi.it/fichte/>. Il testo, composto nel 1791, fu pubblicato solo nel 1793.

²⁵Biagioli, op. cit., p. 1854.

²⁶Fichte, op. cit. §§ 31 ss.

²⁷Nel 1791 questa pratica era per lo più lecita, perché i monopoli sulla stampa, di concessione politica, valevano esclusivamente entro i confini dello stato che li aveva conferiti (Maria Chiara Pievatolo. "Diritto d'autore e comunicazione del sapere". In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2007). URL: <https://btfp.sp.unipi.it/dida/fpa/, II>)

e di quello commerciale al monopolio in un mondo interamente dominato dalla proprietà intellettuale.

La proprietà intellettuale di Fichte si basa sull'originalità, vale a dire sulla natura personalissima non di idee, fatti e dati, che possono essere assimilati da chiunque si impegni a comprenderli, bensì della loro espressione. La fondazione della proprietà delle opere dell'ingegno sull'inalienabilità dell'espressione personale è però paradossale,²⁸ in primo luogo perché impiega la proprietà, che ha la funzione di attribuire la titolarità di oggetti *alienabili*, a entità enfaticamente presentate come *inalienabili*.

L'assioma della proprietà intellettuale fichtiana recita: "noi deteniamo necessariamente la proprietà di una cosa la cui attribuzione a un altro è fisicamente impossibile". Questo assioma non vale per il libro come oggetto corporeo, che può passare di mano, né per i pensieri che comunica comunicati, i quali possono essere fatti propri dai lettori con il loro intelletto: lo soddisfa solo la forma spirituale, cioè "il modo, il nesso, le circonvoluzioni e le parole" con cui i pensieri stessi sono rappresentati. La forma, dunque, è necessariamente di proprietà dell'autore.

Da qui scaturiscono due diritti dello scrittore: cioè non solo [...] il diritto di impedire che in generale qualcuno lo privi della proprietà di questa forma (di pretendere che ciascuno lo riconosca come autore del libro), ma anche il diritto di impedire che qualcuno interferisca nella sua proprietà esclusiva di questa forma e ne usurpi il possesso.²⁹

Fichte assimila - e confonde - il "mio" della proprietà col "mio" dell'inimitabilità.³⁰ Il primo "mio" è esito di una convenzione sociale che insiste su oggetti esterni a me e *alienabili*; il secondo "mio" invece si riferisce a qualcosa di personalissimo, assiomaticamente *inalienabile*. Il "mio" della proprietà è l'esito di una convenzione per assegnare la titolarità di oggetti che di per sé non sono intrinsecamente né di Tizio né di Caio. Il "mio" dell'inimitabilità, che rende inequivoca l'attribuzione di un'espressione da me composta nella mia maniera peculiare, insiste invece su entità che non possono essere sottratte, neppure metaforicamente: un plagiatore che si fa passare per autore di una poesia scritta da me non è un mentitore, ma non un ladro.

Secondo Fichte, l'editore autorizzato acquisisce dall'autore non la "proprietà" della forma, che, intesa nel senso dell'inimitabilità, è inalienabile, bensì solo l'usufrutto. E anche questa tesi è paradossale: è possibile ricevere in usufrutto un pezzo di terra, mentre la nuda proprietà rimane ad altri, perché il diritto reale sul fondo è alienabile, cioè il terreno può essere fisicamente e quindi anche legalmente coltivato da altri. Ma come sarebbe possibile dare in usufrutto qualcosa che fisicamente non può essere alienata?³¹ Di più: la bizzarra "proprietà

²⁸Il paradosso è stata colto pressoché contemporaneamente, all'inizio del XXI secolo, da autori diversi e talvolta reciprocamente sconosciuti: Biagioli, op. cit.; Friedemann Kowohl and Martin Kretschmer. "Johann Gottlieb Fichte, and the Trap of Inhalt (Content) and Form: An Information Perspective on Music Copyright". In: *Information, Communication & Society* 12 (2009). URL: <https://eprints.bournemouth.ac.uk/9252/>, p. 17; Maria Chiara Pievatolo. "Il mercante e il califfo: politiche della proprietà intellettuale". In: (2006). URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.14615466>.

²⁹Fichte, op. cit. §9.

³⁰Biagioli, op. cit., p. 1863: "Fichte's point is that the author's property in his text makes reprinting illegal, and yet reprinting does not amount to an appropriation of the author's intellectual property because that property is physically inalienable". Kowohl and Kretschmer, loc. cit.: "at the heart of Fichte's approach to copyright infringement is a paradox. The illegitimate copyist takes something that, according to Fichte's theory, cannot be taken".

³¹Biagioli, op. cit., p. 1864: "This seems nice and simple, but brings up a paradox, some of which persists even if we accept Fichte's view that there is no contradiction between the inalienability of the author's property and its simultaneous vulnerability. Categories of usufruct and naked property concerned tangible property, that is, scenarios in which the physical inalienability of the property would also prevent appropriation of the usufruct. If

intellettuale" fichtiana, qualora usata per fondare la proprietà sulle cose corporee, ne distruggerebbe l'istituto stesso: se fosse legittimamente mio solo ciò che fosse fisicamente impossibile attribuire ad altri, non potrei posteggiare la mia bicicletta ma dovrei sempre tenerla incatenata a me, in modo che qualcuno non la porti via così da rendere fisicamente possibile attribuirla a lui.

Il paradosso affligge anche la parabola finale, che illustra la punizione esemplare di una violazione della "proprietà intellettuale" ma con una storia di rapine e furti con scasso non di formule farmaceutiche, bensì di flaconi di medicinali. Ciò che era stato annunciato come inalienabile diventa, nel racconto, alienabile e bisognoso di essere protetto con pene draconiane: l'immateriale "proprietà" dello stile letterario personale viene rappresentata con la proprietà di impersonali e materialissime confezioni di farmaci smerciate a prezzi di monopolio. Nel fantastico mondo della proprietà intellettuale immaginato da Fichte:

1. i ricercatori cedono le opere del loro ingegno a monopolisti commerciali³² senza guadagnare granché;³³
2. i commercianti, autorizzati e no, temono che venga loro in mente di saltare la loro mediazione³⁴
3. e quindi si adoperano a sedarli con la fama procurata dai loro circuiti commerciali;³⁵
4. il pubblico li acquista come prodotti alchemici, sapendo poco o nulla di quanto avviene nel segreto del laboratorio;
5. l'interesse di tutti alla salute è associato al ladrocinio, essendo sostenuto non da sapienti califfi,³⁶ ma solo da rapinatori e ladri;
6. il potere politico, ancorché tecnocratico, è catturato³⁷ e si occupa solo di proteggere i

you cannot access or take my land away from me, how can you steal its usufruct? And if you steal the fruit that grows on my land, that action would amount to theft, not appropriation of usufruct."

³²Ugo Pagano. "Il capitalismo dei monopoli intellettuali". In: *Menabò di Etica ed Economia* (2021). URL: <https://www.eticaeconomia.it/il-capitalismo-dei-monopoli-intellettuali>

³³Se non gratis (Michael Hagner. "Open Access, Data Capitalism and Academic Publishing". In: *Swiss Medical Weekly* 148.14600 (2018). DOI: 10.4414/sm.w.2018.14600).

³⁴Si pensi ai progetti di stampa su sottoscrizione di Lessing (Gotthold Ephraim Lessing. *Vivere e lasciar vivere. Un progetto per scrittori e librai*. 2019. URL: <https://btfp.sp.unipi.it/classici/lessing.html>) o di Klopstock (Martha Woodmansee. "The Genius and the Copyright: Economic and Legal Conditions of the Emergence of the "Author"". In: *Eighteenth-Century Studies* 17 (1984), pp. 425-48. URL: <http://compilerpress.ca/Competitiveness/Anno/Anno%20Woodmansee%20Genius%20&%20Copyright.htm>, pp. 440-41) o anche all'odierno Diamond Open Access (*Diamond Open Access*. URL: <https://www.unesco.org/en/diamond-open-access>).

³⁵Ora misurata tramite *proxy*, o vicari, quantitativi (Mario Biagioli. "Quality to Impact, Text to Metadata: Publication and Evaluation in the Age of Metrics". In: *KNOW: A Journal on the Formation of Knowledge* 2.2 (2018), pp. 249-275. URL: <https://doi.org/10.1086/699152>).

³⁶Roberto Caso (Caso, op. cit., p. 5) scrive "suona a dir poco sorprendente che il rapporto Draghi reclaims a più riprese la semplificazione delle norme di tutela della protezione dei dati (il GDPR) e non faccia nemmeno un cenno ai problemi posti dalla mastodontica, intricata e contraddittoria normativa europea sulla proprietà intellettuale". La Commissione europea ha fatto propria questa posizione: EDRI. *Why the digital omnibus puts GDPR and ePrivacy at risk*. 2025. URL: <https://edri.org/our-work/why-the-digital-omnibus-puts-gdpr-and-eprivacy-at-risk>.

³⁷Wendy Y. Li. "Regulatory capture's third face of power". In: *Socio-Economic Review* 21.2 (2023), pp. 1217-1245. ISSN: 1475-1461. URL: <https://www.astrid-online.it/static/upload/mwad/mwad002.pdf>; *Big Pharma's lobbying firepower in Brussels: at least €36 million a year (and likely far more)*. 2021. URL: <https://corporateeurope.org/en/2021/05/big-pharmas-lobbying-firepower-brussels-least-eu36-million-year-and-likely-far-more>; Amy Kapczynski. "The Political Economy of Market Power in Pharmaceuticals". In: *J Health Polit Policy Law* 48 (2 2023), pp. 215-239. URL: <https://doi.org/10.1215/03616878-10234184>. In particolare, l'approvazione del regime di esclusività dei dati dell'Unione Europea è stato rappresentato come "a tale of regulatory capture" (Boulet, Garrison, and 't Hoen, op. cit., p. 3).

monopoli con sanzioni spropositate;

7. e se di proprietà si tratta, la distinzione fra idee, fatti o dati e la loro espressione, pur sottilmente elaborata, viene spensieratamente scavalcata.³⁸

Chi avrebbe immaginato che fondare la proprietà intellettuale sull'inimitabile³⁹ originalità dell'espressione personale avrebbe potuto far precipitare fino all'ultra-proprietà intellettuale? In Fichte, però, è tutto in un articolo. Si è detto che la teoria romantica del genio nasce a sostegno del diritto d'autore⁴⁰. Ma nella parabola del 1793 la proprietà intellettuale non protegge, bensì emargina il "genio", privandolo di voce: parlano solo i commercianti.

Nel 1909 l'articolo 62 del *Copyright Act* statunitense precisò, a proposito dell'inimitabile stile personale che "il termine autore include il datore di lavoro nel caso di opere realizzate su commissione" - perché la proprietà intellettuale, essendo tale, è alienabile come il prodotto del lavoro operaio a favore delle aziende che lo sfruttano.⁴¹ E chi possiede i fatti? C'è qualcuno che può tenerli per sé? Già nel 1918 la Corte Suprema statunitense, a proposito di quelli oggetto di notizie giornalistiche, stabilì che erano sottoponibili a un regime di common law di "quasi-proprietà", violare la quale era "hot news misappropriation"⁴². Lo smottamento verso una nuova età del privilegio⁴³ non è cominciato con i TRIPS.

3 Di dati e di despoti

Secondo la definizione nominale più comune il dato è

il materiale grezzo prodotto dall'astrazione del mondo in categorie, misure e altre forme di rappresentazione - numeri, caratteri, simboli, immagini, suoni, onde elettromagnetiche, bit - che formano il materiale da costruzione da cui sono create informazione e conoscenza. [...] I dati di buona qualità sono discreti e intellegibili (ogni dato è individuale, separato e separabile, e chiaramente definito), aggregativi (possono essere composti in insiemi), hanno metadati (dati su dati) associati, e possono essere collegati ad altri insiemi di dati per fornire prospettive indisponibili in ciascun insieme separatamente preso.⁴⁴

In armonia con questa definizione, l'ultra proprietà intellettuale invita a immaginare i dati come unità discrete, che si possono raccogliere e tesaurizzare. Se però ci si chiede come possono essere "dati", ci si rende conto che i dati, a dispetto del loro nome, sono qualcosa che

³⁸Roberto Caso. *La società della mercificazione e della sorveglianza: dalla persona ai dati. Casi e problemi di diritto privato comparato*. 2025. URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.15341282>, 23.

³⁹Dottrina che, presa sul serio, disconosce la proprietà intellettuale su ciò che è imitabile tramite trasformazione o adattamento: come nota Biagioli, "Genius against Copyright: Revisiting Fichte's Proof of the Illegality of Reprinting", pp. 1860-61, la teoria di Fichte è così radicale da non giustificare la protezione delle opere oggi dette derivate, traduzioni comprese.

⁴⁰Woodmansee, op. cit.

⁴¹In David Bellos and Alexandre Montagu. *Who owns this sentence?* New York London: W.W. Norton I& Company, 2024, Ch. 25 si nota che la costituzione statunitense accorda protezione ad autori e inventori, e non certo ad aziende.

⁴²*International News Service v. Associated Press*, 248 U.S. 215, 231 (1918); ibid., Ch. 26.

⁴³Pievatolo, "L'età del privilegio". La prerogativa regia consentiva al monarca di conferire monopoli su qualsiasi oggetto, materiale e no, per motivi di politica economica o anche per ricompensare, a spese dei sudditi, i cortigiani più fedeli. Con il *Monopolies Act* del 1624 il parlamento britannico tentò di limitare questa prassi, ma Carlo I Stuart ignorò la norma (Adrian Johns. *The Nature of the Book: Print and Knowledge in the Making*. Chicago: University of Chicago Press, 1998, 248 ss).

⁴⁴Rob Kitchin. *The Data Revolution. Big Data, Open Data, Data Infrastructures and their Consequences*. New York: SAGE Publications Ltd, 2014, ch. I.

viene sempre *preso* - tramite osservazione, sperimentazione, computazione e registrazione.⁴⁵

È uno sfortunato incidente della storia che il termine *datum* (dal latino, participio passato di *do*, “dare”) invece che *captum* (dal latino, participio passato di *capere*, “prendere”) sia ciò che rappresenta l’unità fenomenica nella scienza. La scienza, infatti, non si occupa di “ciò che è stato dato” da parte della natura allo scienziato, ma di “ciò che è stato preso” o selezionato dalla natura da parte dello scienziato per , in una certa misura, persino tratto fuori dalla natura come un costruito in virtù delle ipotesi preliminari dello scienziato su quali delle “cose che sono state date” debbano anche essere “prese” o osservate.⁴⁶

Ma se i “dati” sono artefatti esito di scelte su che cosa raccogliere e su come e perché farlo, la stessa espressione “dati grezzi” (*raw*) è fuorviante.⁴⁷ Concepirli però come unità separabili dai contesti e dai discorsi che li ne parlano permette di rappresentarli, al bisogno,⁴⁸ come oggetti distinti di regimi di esclusività specifica.

I dati della sperimentazione farmacologica si presentano sotto forma di tabelle con legende di testo e numeri,⁴⁹ che dovrebbero informare sulla sicurezza e sull’efficacia dei farmaci di cui si chiede l’autorizzazione alla messa in commercio. Per essere scientifici e non alchimici, devono poter essere oggetto di discorsi che ne riconoscano il contesto e giustifichino - o no - le scelte in base alle quali sono stati formati.⁵⁰ Ma i monopoli intellettuali, proprietari, pseudo-proprietari o ultra-proprietari che siano, rendono difficile sia una scienza libera, e non unilateralmente aperta,⁵¹ che dia e neghi senso ai dati, sia un mercato libero nel quale nessuno

⁴⁵ibid., ch. I; Paolo Guarda. *Il regime giuridico dei dati della ricerca scientifica*. Università degli Studi di Trento, 2021 I.

⁴⁶Howard E. Jensen in Howard Becker. *Through Values to Social Interpretation. Essays on Social Contexts, Actions, Types, and Prospects*. Ed. by Howard E. Jensen. New York: Greenwood Press, 1968, p. IX, presentando una raccolta di saggi di un critico del behaviorismo. L’idea che i dati siano “dati” e parlino da sé si ripresenta ciclicamente, sempre uguale sotto più sofisticate spoglie Giuseppe Longo and Cristian S. Calude. “The Deluge of Spurious Correlations in Big Data”. In: *Foundations of Science* (2017). URL: <http://www.di.ens.fr/users/longo/files/BigData-Calude-LongoAug21.pdf>.

⁴⁷Nick Barrowman. *Why Data Is Never Raw. On the seductive myth of information free of human judgment*. 2018. URL: <https://www.thenewatlantis.com/publications/why-data-is-never-raw>.

⁴⁸Quando, invece, le aziende dominanti hanno interesse a incamerare dati, ad esempio per impiegarli come materia statistica per programmi di “intelligenza artificiale” si usa la medesima narrazione per far credere che la natura è già polverizzata in unità discrete e prive di contesto (Kate Crawford. *Atlas of AI Power, Politics, and the Planetary Costs of Artificial Intelligence*. New Haven and London: Yale University Press, 2021, ch. 3), pronte per la raccolta (Jathan Sadowski. “The Mechanic and the Luddite”. In: (2025) ch. 4). Si tratta, osserva Nello Cristianini. *La scorciatoia*. Bologna: il Mulino, 2023, p. 19 con compiacimento, di una buona approssimazione a un pranzo gratis - se si trascura che qualcuno l’ha apparecchiato o fatto apparecchiare.

⁴⁹Corkovic, op. cit., 124 ss

⁵⁰La raccolta non è un processo meccanico: per esempio, secondo Garattini, op. cit., 110 ss, la sperimentazione tipica prova solo il valore terapeutico di un farmaco rispetto al placebo, ma non il valore terapeutico aggiunto rispetto ai farmaci già in prontuario; il campione molto spesso include solo candidati maschi, bianchi, tra i 18 e 55 anni, di 70 chili, lasciando fuori le donne - vale a dire la metà della popolazione - i bambini, gli anziani, gli obesi e così via. Queste scelte fanno convivere, sul mercato, molti farmaci di efficacia terapeutica simile e fanno curare molti pazienti con farmaci non adatti a loro.

⁵¹Hagner, op. cit.

dipenda dalla benevolenza altrui.⁵²

3.1 Salute e felicità

Durante la pandemia di Covid-19, l'Unione Europea preferì lasciar dipendere la vita e la morte dei più dalla benevolenza dei monopolisti, difendendo i brevetti sui vaccini.⁵³ E fu proprio la forza economica⁵⁴ di un monopolista vestito da filantropo, Bill Gates, a distogliere l'Organizzazione Mondiale per la Sanità dal metterli in discussione.⁵⁵ Del resto, la proprietà intellettuale - come insegna la parabola di Fichte - emancipa dall'interesse pubblico, riducendolo a un pretesto, ignorato dai califfi, per l'uso di rapinatori e ladri.

Ma come rendere accettabile all'opinione pubblica la scelta - da parte di stati che ancora usavano una retorica democratica - di restar sottomessi all'avidità dei pochi a dispetto della salute dei molti? Anche qui si è fatto ricorso a un paziente immaginario, proiettato nel futuro, con i medesimi interessi degli investitori e dei detentori di brevetti di oggi:⁵⁶ se l'ecosistema basato su investimenti privati e brevetti venisse eliminato, nessuno vorrebbe più finanziare l'invenzione e la produzione di vaccini. Questo argomento, oltre a ignorare l'entità del finanziamento pubblico ed essere empiricamente falso,⁵⁷ sembra una versione, ancorché monca e terroristica, delle filosofie della storia tramontate nel secolo scorso. Queste teorie trattavano il futuro come centro di riferimento della storia,⁵⁸ così da giustificare i sacrifici presenti in vista di un compimento avvenire. Nel mondo senza alternative⁵⁹ del realismo capitalista rimane però solo l'idea, totalitaria⁶⁰ e immorale, che sia lecito sacrificare la vita di chi c'è per quella di chi non c'è, e non più allo scopo di progredire verso il meglio bensì solo per evitare un regresso verso l'ancora peggio.

La "proprietà intellettuale" e le sue superfetazioni vengono dunque giustificate con un

⁵²Roberto Tamborini. "Adam Smith capovolto. Potere economico e benevolenza". In: *Menabò di Etica ed Economia* (2020). URL: <https://www.eticaeconomia.it/adam-smith-capovolto-potere-economico-e-benevolenza>: per poter dire "Non è dalla benevolenza del macellaio, del birraio o del fornaio che ci aspettiamo il nostro desinare, ma dalla considerazione del loro interesse personale. Non ci rivolgiamo alla loro umanità ma al loro egoismo, e parliamo dei loro vantaggi e mai delle nostre necessità. Nessuno all'infuori del mendicante sceglie di dipendere dalla benevolenza dei suoi concittadini" (Adam Smith. *The Wealth of Nations*. Ed. by Edwin Cannan. 1937. URL: <https://standardebooks.org/ebooks/adam-smith/the-wealth-of-nations>, I,II, traduzione da Adam Smith. *La ricchezza delle nazioni*. Ed. by Anna Baggiotti and Tullio Baggiotti. Torino: UTET, 2013, corsivo aggiunto) nessuno, nel mercato, dovrebbe avere posizioni tali da non potersi permettere scambi fra pari e da ridursi a chiedere favori.

⁵³Ugo Pagano. "Not Only a Vaccine Waiver: WTO Reform Is Urgent". In: *socialeurope.eu* (2022). URL: <https://www.socialeurope.eu/not-only-a-vaccine-waiver-wto-reform-is-urgent>; *TRIPS 'Waiver failure': EU betrayal of global south on vaccine access obscured by lack of transparency*. 2022. URL: <https://corporateeurope.org/en/2022/07/trips-waiver-failure-eu-betrayal-global-south-vaccine-access-obscured-lack-transparency>

⁵⁴Nicoletta Dentico. *Ricchi e buoni? Le trame oscure del filantropocapitalismo*. Verona: EMI, 2020, pp. 84-131.

⁵⁵Alexander Zaitchik et al. "How Bill Gates Impeded Global Access to Covid Vaccines". In: *The New Republic* (2021). URL: <https://newrepublic.com/article/162000/bill-gates-impeded-global-access-covid-vaccines>.

⁵⁶Mario Biagioli. "Of Viruses and Licenses: Lessons from COVID-19 Vaccine Patent Debates". In: *Los Angeles Review of Books* (2021). URL: <https://www.lareviewofbooks.org/article/the-tangled-web-of-viruses-and-licenses-lessons-from-covid-19-vaccine-patent-debates/>.

⁵⁷Roberto Caso. "Pandemia e vaccini: scienza aperta o proprietà intellettuale?" In: *Rivista critica di diritto privato* (2021). URL: <https://www.robertocaso.it/2021/05/19/pandemia-e-vaccini-irrisolvibile-antagonismo-tra-scienza-aperta-e-proprietà-intellettuale/>.

⁵⁸Karl Löwith. *Significato e fine della storia*. Milano: il Saggiatore, 2004, p. 39.

⁵⁹O, meglio, si riconoscono solo alternative peggiori: "The 'realism' here is analogous to the deflationary perspective of a depressive who believes that any positive state, any hope, is a dangerous illusion" (Mark Fisher. *Capitalist Realism. Is there no alternative?* Zero Books, 2009, I).

⁶⁰Dario Colombo and Enrico Gargiulo. "Come il neoliberismo arrivò in Italia". In: *Jacobin Italia* (2015). URL: <https://jacobinitalia.it/come-il-neoliberismo-arrivo-in-italia/>.

principio eudemonistico, sebbene terroristicamente ridotto. In tempi post-democratici,⁶¹ vale la pena ricordare quanto diceva Kant, definendo la libertà come primo principio a priori della condizione civile, a proposito dei sistemi giuridici che si giustificavano sulla base della sollecitudine per la felicità dei sudditi:

La libertà come essere umano, il cui principio per la costituzione di una cosa comune esprimo nella formula: nessuno mi può costringere a essere felice a modo suo (come egli si immagina il benessere degli altri esseri umani), ma a ognuno è permesso cercare la felicità per la via che a lui stesso pare buona, se solo non infrange la libertà altrui (cioè questo diritto dell'altro) di perseguire un fine simile, che possa consistere insieme con la libertà di ognuno secondo una possibile legge universale. - Un governo, che fosse istituito sul principio della benevolenza nei confronti del popolo come quella di un *padre* nei confronti dei suoi figli, cioè un *governo paterno* (*imperium paternale*), ove dunque i sudditi, come figli minorenni, che non sanno distinguere che cosa per loro sia veramente utile o dannoso, sono necessitati a comportarsi in modo meramente passivo, per attendere solo dal giudizio del capo dello stato come *debbero* essere felici, e solo dalla sua benevolenza, che egli anche lo voglia, è il più grande *dispotismo pensabile* (una costituzione che abolisce ogni libertà dei sudditi, i quali dunque non hanno affatto diritti).⁶²

Storicamente, il bersaglio implicito di Kant erano i despoti illuminati.⁶³ Filosoficamente, il suo presupposto teoretico era che la felicità, pensata come nella *Fondazione della metafisica dei costumi* (AK IV, 418), è un'idea della ragione che non può esaurirsi empiricamente. Gli esseri razionali la concepiscono come una totalità assoluta, il massimo possibile del benessere; ma si può darle un contenuto solo tramite esperienze che variano di momento in momento e da persona a persona. Per questo monarchi o oligarchi vestiti di buone intenzioni, che giustificano il loro potere con la felicità - o la minor infelicità - dei sottoposti, saranno inevitabilmente despoti che impongono, fra le indefinite possibili, la propria idea di felicità.

Questo non è solo un argomento settecentesco: anche se l'esperienza, digitalizzata, può constatare di moltissimi dati (*big data*), non è sufficiente a fondare un'idea di felicità che non sia soggettiva e contingente. La contingenza e la soggettività dei dati, molti o pochi che siano, resta immutata, sia dal lato della loro raccolta, sia dal lato del loro uso. Dal lato della raccolta, il fatto che i dati siano propriamente *presi* implica che siano già intrisi dell'arbitrio di chi li

⁶¹"Mentre le forme della democrazia rimangono pienamente in vigore – e oggi in qualche misura sono anche rafforzate –, la politica e i governi cedono progressivamente terreno cadendo in mano alle élite privilegiate, come accadeva tipicamente prima dell'avvento della fase democratica" (Colin Crouch. *Post-democrazia*. Roma-Bari: Laterza, 2005, I.1). "Post-democrazia" oggi può suonare come un eufemismo, ma Crouch parlava del nesso fra "un'élite degli affari politicizzata" e "una classe politica autoreferenziale" (ibid.), nel primo decennio del XXI secolo. Il regresso della "proprietà intellettuale" verso regimi sempre più simili al privilegio protomoderno è solo un caso particolare entro una tendenza generale.

⁶²Immanuel Kant. *Über den Gemeinspruch "Das mag in der Theorie richtig sein, taugt aber nicht für die Praxis"*. 1793. URL: <http://korpora.org/kant/aa08/273.html> Ak, VIII 290-291; traduzione in Immanuel Kant. *Sette scritti politici liberi*. Ed. by Maria Chiara Pievatolo. Firenze: Firenze University Press, 2011. URL: https://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7.

⁶³Friedrich II von Hohenzollern. *Antimachiavel*. 1780. URL: <https://www.friedrich.uni-trier.de/de/jost/482-02/>, p. 483.

cattura o li fa catturare.⁶⁴ Dal lato dell'uso, la loro origine empirica fa sì che possano dire qualcosa solo sul passato e indicare il futuro solo per illazioni e imposizioni.⁶⁵ La pretesa di fondarsi sui dati, pochi o molti che siano, non rende meno dispotici né l'*imperium paternale* statale, né il *dominium paternale* di privati eventualmente più grandi e potenti degli stati.

3.2 "Proprietà intellettuale" o felicità pubblica?

Jerome H. Reichman ha sostenuto che i dati della sperimentazione farmaceutica, non escludibili, non rivali, usabili da ciascuno senza che nessuno sia privato della possibilità di fare lo stesso, vanno trattati come beni pubblici.⁶⁶ Perché lasciare la sperimentazione ai privati e regalar loro artificiose esclusive per compensare, a spese dei pazienti, i costi che lamentano? Chi ha interesse alla sperimentazione potrebbe essere separato da chi decide che cosa sperimentare e conduce gli esperimenti: un sistema di agenzie e ricercatori indipendenti finanziati dal pubblico, con la facoltà di ammettere all'esame solo le molecole potenzialmente più rilevanti per la salute collettiva, ne abbasserebbe i costi di vendita e dunque la spesa dei servizi sanitari nazionali.⁶⁷ Ma non sarebbe anche questa una forma di paternalismo? Più in generale, lo scetticismo sul carattere "oggettivo" dei dati e degli ideali di felicità applicati alla politica non rischia di far trattare come *privata* - per alcuni ma mai per tutti - qualsiasi politica sanitaria collettiva?

Alla fine della seconda parte dell'appendice alla *Pace perpetua* (AK VII, 386) Kant, riflettendo sulla pubblicità come elemento strutturale del diritto pubblico, propone una formula per valutare se un progetto politico che si occupi di diritti altrui, alla quale segue un'associazione fra politica e felicità solo a prima vista bizzarra.

Tutte le massime che hanno bisogno della pubblicità (per non fallire il loro scopo) si accordano congiuntamente con il diritto e con la politica.

Infatti, prosegue Kant,

⁶⁴Jaron Lanier. *You are not a Gadget*. New York: A.A. Knopf, 2010. URL: <https://btfp.sp.unipi.it/it/2012/10/jaron-lanier-you-are-not-a-gadget/>; Arvind Narayanan. *The limits of the quantitative approach to discrimination*. James Baldwin Lecture [transcript], Princeton University. 2022. URL: <https://www.cs.princeton.edu/~arvindn/talks/baldwin-discrimination/>. Rossella Latempa. "Le soft skills a scuola, i "fragili" e i metal detector". In: *ROARS* (2026). URL: <https://www.roars.it/le-soft-skills-a-scuola-i-fragili-e-i-metal-detector> per esempio si chiede, sull'INVALSI: "Ma a che scopo raccogliere dati su tutta la popolazione studentesca dai 7 ai 18 anni? Perché misurare ogni anno per 2 milioni e mezzo di ragazzi: abilità cognitive espresse in termini di fragilità/adequatezza/eccellenza, lingua parlata in casa, provenienza (paesi UE o extra UE), l'essere maschio/femmina, l'occupazione/disoccupazione e titolo di studio dei genitori, condizioni materiali familiari, ansia, aspettative future, tempi di risposta su piattaforma durante lo svolgimento dei test...?"

⁶⁵Edward Snowden. *Errore di sistema*. Milano: Longanesi, 2019, III.29: "Chi fra noi può predire il futuro? Chi oserebbe farlo? La risposta alla prima domanda è *nessuno*; quella alla seconda domanda è *tutti*, in particolare tutti i governi e gli operatori economici del pianeta. È per quello che vengono usati i nostri dati. Appositi algoritmi li analizzano per ricavarne modelli ricorsivi di comportamento dai quali desumere i comportamenti futuri, una sorta di profezia digitale che è solo leggermente più accurata rispetto a metodi analoghi come la lettura della mano. Quando si va a scavare tra i reali meccanismi tecnici che calcolano la prevedibilità, si arriva a capire che i suoi fondamenti scientifici sono di fatto antiscientifici, e che lo stesso nome con cui definiamo la prevedibilità stessa è fatalmente sbagliato: si tratta soltanto di manipolazione. Se un sito web inizia a dirvi che, poiché vi è piaciuto questo libro, potrebbero piacervi anche i libri di James Clapper o di Michael Hayden non sta offrendo un suggerimento sensato, quanto piuttosto un meccanismo di sottile coercizione." Da qui il carattere teoreticamente fragile e praticamente discriminatorio dei sistemi di ottimizzazione predittiva (Daniela Tafani. "L'«etica» come specchio per le allodole. Sistemi di intelligenza artificiale e violazioni dei diritti". In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2023). URL: <https://commentbtfp.sp.unipi.it/letica-come-specchietto-per-le-allodole>).

⁶⁶Jerome H. Reichman. "Rethinking the Role of Clinical Trial Data in International Intellectual Property Law: The Case for a Public Goods Approach". In: *Marquette Law Scholarly Commons* 13.1 (2009), p. 1. URL: <https://scholarship.law.marquette.edu/iplr/vol13/iss1/1>, 51 ss.

⁶⁷Ibid., 58 ss.

se possono conseguire il loro scopo solo mediante la pubblicità, allora devono necessariamente essere conformi allo scopo generale del pubblico (la felicità), concordare col quale (renderlo contento della sua situazione) è il compito autentico della politica. Ma se questo scopo deve essere conseguibile solo mediante la pubblicità, cioè mediante l'eliminazione di ogni diffidenza nei confronti delle sue massime, esse devono necessariamente essere in armonia anche con il diritto del pubblico; infatti in questo soltanto è possibile l'unione degli scopi di tutti.

I progetti d'azione, o "massime" in grado di aver successo solo sulla base della conoscenza, della condivisione e della cooperazione di tutti possono permettersi di essere progetti di felicità collettiva. Fra la parabola di Fichte, che associa la felicità collettiva ai rapinatori e ai ladri e la sua connessione all'*imperium paternale*, Kant stesso indica una terza via: quella della pubblicità, in quanto *medium* di conversazione e di emancipazione popolare, che extra-istituzionalmente si pratica attraverso la libertà dell'uso pubblico della ragione⁶⁸ e istituzionalmente in università che riconoscono l'autonomia⁶⁹ e il primato della ricerca di base.

La pubblicità è incompatibile con la proprietà intellettuale:⁷⁰ la libertà dell'uso pubblico della ragione non sarebbe più tale, se dovesse essere limitata da censori statali e da padroni privati. È, attualmente, una strada in salita lungo una scivolosissima china.⁷¹ - ma forse anche una via verso l'alto, nel senso metaforico usato nella *Repubblica* di Platone.

A differenza di Fichte, Kant non costruisce il diritto d'autore sul modello del diritto reale, per almeno tre motivi:

1. il diritto reale insiste su oggetti *alienabili*: l'idea che la mia bicicletta sia mia non per una convenzione sociale, ma perché ha uno speciale rapporto giuridico con me invece che con altri è una forma di pensiero magico, che induce a immaginarla assistita da un genio impegnato al mio servizio;⁷²
2. se applicato a un libro, chi ne entrasse legittimamente in possesso avrebbe tutto il diritto di ristamparlo senza autorizzazione, avendone acquisito la proprietà;⁷³

⁶⁸Daniela Tafani. "Il palladio dei diritti del popolo. La libertà di stampa come contropotere in Kant e negli scritti rivoluzionari". In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2021). URL: <https://commentbfp.sp.unipi.it/daniela-tafani-il-palladio-dei-diritti-del-popolo-la-liberta-di-stampa-come-contropotere-in-kant-e-negli-scritti-rivoluzionari>.

⁶⁹Maria Chiara Pievatolo. "Conflitto nelle università: studenti, professori e guerre". In: *Centro per la Riforma dello Stato* (2024). DOI: 10.5281/zenodo.11111484. URL: <https://centroriformastato.it/conflitto-nelle-universita-studenti-professori-e-guerre/>.

⁷⁰Anche in questo caso, negli ultimi vent'anni studiosi di discipline e paesi diversi hanno concluso che Kant, a differenza di Fichte, non è né un teorico, né un precursore della proprietà intellettuale. Per una rassegna della letteratura in proposito si veda Benjamin Goh. "The Literary Unconscious: Rereading Authorship and Copyright with Kant's 'On the Wrongfulness of Reprinting' (1785)". Ph.D. Dissertation. London School of Economics, 2022. URL: https://etheses.lse.ac.uk/4435/1/Goh_Literary-unconscious-rereading-authorship.pdf, a cui si può aggiungere Christopher S. Yoo. "Rethinking Copyright and Personhood". In: *University of Illinois Law Review* 2019 (2019), p. 41. URL: https://scholarship.law.upenn.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1422%5C&context=faculty%5C_scholarship.

⁷¹Fra quanti tentano questo cammino c'è Drassinower, op. cit. L'Unione Europea, invece, preferisce percorrere la strada in discesa: "semplificare", vale a dire ridurre, i diritti dei cittadini in materia di protezione dell'ambiente e dei dati personali, e lasciare intatti i privilegi delle grandi aziende (Maurizio Borghi. "Verso un'austerità dei diritti digitali (e non solo)". In: *CRS - Centro per la Riforma dello Stato* (2026). URL: <https://centroriformastato.it/verso-unausterita-dei-diritti-digitali-e-non-solo>), quando sarebbe possibile fare altrimenti, togliendo almeno parte delle protezioni ai monopoli intellettuali, come suggerito in Cory Doctorow. "The Post-American Internet". In: *Pluralistic: Daily links from Cory Doctorow* (2026). URL: <https://pluralistic.net/2026/01/01/39c3>.

⁷²*Metafisica dei costumi* (AK VI, 260-61); Maria Chiara Pievatolo. "De-reification": Kant, Adam Smith and the power of money". In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2025). URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.17373621>.

⁷³Immanuel Kant. "Von der Unrechtmäßigkeit des Büchernachdrucks". In: *Berlinische Monatsschrift* 5 (1785),

3. i pensieri dell'autore - non escludibili e non rivali - rimangono (anche) a lui indipendentemente dalla ristampa.⁷⁴

Per Kant si può attribuire un diritto d'autore su libro solo se lo consideriamo come un discorso, un atto comunicativo con il quale l'autore si impegna con il pubblico. Come tale, questo atto non può essere oggetto di diritti reali, ma solo di un diritto personale, vale a dire, nell'uso della *Metafisica dei costumi* (AK VI, 271), del diritto a ottenere prestazioni dalle persone, sulla base di promesse contrattuali libere. Infatti, quando il discorso ha tecnicamente bisogno della mediazione di un editore per raggiungere il pubblico, questi può essere autorizzato a parlare in nome dell'autore - cioè a prendere impegni per lui - solo con un contratto di mandato.⁷⁵

Il diritto d'autore di Kant ha lo scopo di proteggere la libertà dell'autore *contro* editori che pretendono di impegnarlo con il pubblico senza averne mandato. In questo senso, restringe il potere dell'editore in un duplice modo:

1. gli editori senza mandato sono ristampatori abusivi;
2. il diritto dell'editore autorizzato è giustificato e limitato dal suo scopo, che è quello di aiutare l'autore a raggiungere il pubblico.

L'editore, perciò, non può rifiutare di pubblicare il libro di un autore defunto, né far uscire un testo con tagli e alterazioni⁷⁶, né declinare di adeguare la tiratura alla domanda. E se l'editore non coopera, il pubblico ha titolo a costringerlo a pubblicare o a passare l'opera a un altro editore.⁷⁷ Mentre il proprietario intellettuale della parabola di Fichte può far impiccare come un ladro chi patrocina interessi collettivi, l'editore kantiano ha dei limiti intrinseci dovuti alla sua stessa funzione, che è la pubblicazione e non la privatizzazione.

Un diritto d'autore senza proprietà intellettuale avrebbe almeno tre pregi:

1. le esclusive, se davvero prive di alternative, sarebbero contingenti e strumentali;⁷⁸
2. l'interesse del pubblico potrebbe essere preso sul serio;
3. l'ultra proprietà intellettuale rimarrebbe senza fondamento.

Infatti, se a essere tutelati fossero solo i discorsi delle persone, perché possano rivolgerli al pubblico nel modo che preferiscono, i dati sarebbero protetti soltanto quando parte di discorsi, cioè, per quanto concerne il nostro argomento, solo se parti della comunicazione scientifica dell'uno o dell'altro studioso. Potrebbero, dunque, essere riusati e ri-interpretati in nuovi discorsi pronunciati da altri, mentre i produttori potrebbero giustificare sicurezza ed efficacia dei loro farmaci integrando e interpretando dati sperimentali noti in nuovi discorsi rivolti sia alle autorità sanitarie, sia al pubblico - entro mercati senza signori che potrebbero perfino essere conversazioni.⁷⁹

pp. 403-441. URL: <https://korpora.org/kant/aa08/077.html>. AK VIII, 79-87 (AK VIII, 79)

⁷⁴ibid. (AK VIII, 79)

⁷⁵ibid. (AK VIII, 83)

⁷⁶ibid., Ak VIII, 85.

⁷⁷ibid., Ak VIII, 81.

⁷⁸Nell'età della stampa poteva essere pragmaticamente giustificato un mandato esclusivo; con la telematica, gli autori possono trovare vantaggiosi mandati non esclusivi, quali le licenze Creative Commons. Kant teorizza l'esclusiva in ibid., Ak VIII, 85, ma la lascia cadere nella *Metafisica dei costumi*, rendendosi conto che si trattava di una contaminazione empirica.

⁷⁹*The Clutrain Manifesto*, 1999.

4 Bibliografia

- Barrowman, Nick. *Why Data Is Never Raw. On the seductive myth of information free of human judgment*. 2018. URL: <https://www.thenewatlantis.com/publications/why-data-is-never-raw>.
- Becker, Howard. *Through Values to Social Interpretation. Essays on Social Contexts, Actions, Types, and Prospects*. Ed. by Howard E. Jensen. New York: Greenwood Press, 1968.
- Bellos, David. "Translation Rights". In: *Hopscotch translation* (2022). URL: <https://hopscotchtranslation.com/2022/02/06/translation-rights>.
- Bellos, David and Alexandre Montagu. *Who owns this sentence?* New York London: W.W. Norton I& Company, 2024.
- Biagioli, Mario. "Genius against Copyright: Revisiting Fichte's Proof of the Illegality of Reprinting". In: *Notre Dame L. Rev.* 86 (2011). URL: <https://scholarship.law.nd.edu/ndlr/vol86/iss5/3>.
- "Of Viruses and Licenses: Lessons from COVID-19 Vaccine Patent Debates". In: *Los Angeles Review of Books* (2021). URL: <https://www.lareviewofbooks.org/article/the-tangled-web-of-viruses-and-licenses-lessons-from-covid-19-vaccine-patent-debates/>.
- "Quality to Impact, Text to Metadata: Publication and Evaluation in the Age of Metrics". In: *KNOW: A Journal on the Formation of Knowledge* 2.2 (2018), pp. 249–275. URL: <https://doi.org/10.1086/699152>.
- Big Pharma's lobbying firepower in Brussels: at least €36 million a year (and likely far more)*. 2021. URL: <https://corporateeurope.org/en/2021/05/big-pharmas-lobbying-firepower-brussels-least-eu36-million-year-and-likely-far-more>.
- Binoletto, Giorgia. "Protecting Clinical Trial Data with Data Exclusivity: A Comparative Legal Analysis". In: *Trento LawTech* (2024). URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.13768783>.
- Borghi, Maurizio. "Verso un'austerità dei diritti digitali (e non solo)". In: *CRS - Centro per la Riforma dello Stato* (2026). URL: <https://centroriformastato.it/verso-unausterita-dei-diritti-digitali-e-non-solo>.
- Boulet, Pascale, Christopher Garrison, and Ellen 't Hoen. "Data Exclusivity in the EU: Briefing Document". In: *Medicines Law & Policy* (2019). URL: <https://medicineslawandpolicy.org/wp-content/uploads/2019/06/European-Union-Review-of-Pharma-Incentives-Data-Exclusivity.pdf>.
- Burnet v Chetwood*. London, 1721. URL: https://copyrighthistory.org/cam/tools/request/showRecord.php?id=record_uk_1721.
- Caso, Roberto. *La società della mercificazione e della sorveglianza: dalla persona ai dati. Casi e problemi di diritto privato comparato*. 2025. URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.15341282>.
- "Monopoli farmaceutici e pseudo-proprietà intellettuale: l'esclusiva dei dati clinici nel diritto dell'Unione Europea". In: (2025). URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.17698746>.
- "Pandemia e vaccini: scienza aperta o proprietà intellettuale?" In: *Rivista critica di diritto privato* (2021). URL: <https://www.robertocaso.it/2021/05/19/pandemia-e-vaccini-lirrisolvibile-antagonismo-tra-scienza-aperta-e-proprietà-intellettuale/>.
- Cohen, Felix. "Transcendental Nonsense and the Functional Approach". In: *Columbia Law Review* XXXV.6 (1935), pp. 809–849. URL: https://cyber.harvard.edu/people/tfisher/IP/Cohen_Tradenname.pdf.

- Colombo, Dario and Enrico Gargiulo. "Come il neoliberismo arrivò in Italia". In: *Jacobin Italia* (2015). URL: <https://jacobinitalia.it/come-il-neoliberismo-arrivo-in-italia/>.
- Corkovic, Ivan. *Dati clinici, diritti di esclusiva e accesso ai farmaci*. 2023. URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.15129145>.
- Crawford, Kate. *Atlas of AI Power, Politics, and the Planetary Costs of Artificial Intelligence*. New Haven and London: Yale University Press, 2021.
- Cristianini, Nello. *La scorciatoia*. Bologna: il Mulino, 2023.
- Crouch, Colin. *Post-democrazia*. Roma-Bari: Laterza, 2005.
- Dentico, Nicoletta. *Ricchi e buoni? Le trame oscure del filantropocapitalismo*. Verona: EMI, 2020.
- Design, Defective by. *Amazon's Kindle Swindle*. URL: <https://www.defectivebydesign.org/amazon-kindle-swindle>.
- Diamond Open Access. URL: <https://www.unesco.org/en/diamond-open-access>.
- Doctorow, Cory. "The Post-American Internet". In: *Pluralistic: Daily links from Cory Doctorow* (2026). URL: <https://pluralistic.net/2026/01/01/39c3>.
- Doctorow, Cory and Rebecca Giblin. *Chokepoint capitalism: how to beat big tech, tame big content, and get artists paid*. Boston: Beacon Press, 2022.
- Drassinower, Abraham. *What's Wrong with Copying?* Cambridge MA: Harvard U.P., 2015.
- EDRI. *Why the digital omnibus puts GDPR and ePrivacy at risk*. 2025. URL: <https://edri.org/our-work/why-the-digital-omnibus-puts-gdpr-and-eprivacy-at-risk>.
- Fichte, Johann Gottlieb. "Beweis der Unrechtmäßigkeit des Büchernachdrucks. Ein Raisonement und eine Parabel". In: *Berlinische Monatsschrift* (1793). URL: <https://copyrighthistory.com/fichte.html>.
- "Prova dell'illegittimità della ristampa dei libri. Un ragionamento e una parabola". Trans. by Maria Chiara Pievatolo. In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2012). URL: <https://commentbfp.sp.unipi.it/fichte/>.
- Fisher, Mark. *Capitalist Realism. Is there no alternative?* Zero Books, 2009.
- Gambaro, Antonio. "Ontologia dei beni e ius excludendi." In: *Comparazione e diritto civile* (2010). URL: https://www.comparazionedirittocivile.it/data/uploads/colonna%20sinistra/12-atti-di-convegni-e-seminari/rav_gambaro_ontologia.pdf.
- Garattini, Silvio. *Brevettare la salute? Una medicina senza mercato*. Bologna: il Mulino, 2022.
- Goh, Benjamin. "The Literary Unconscious: Rereading Authorship and Copyright with Kant's 'On the Wrongfulness of Reprinting' (1785)". Ph.D. Dissertation. London School of Economics, 2022. URL: https://etheses.lse.ac.uk/4435/1/Goh_Literary-unconscious-rereading-authorship.pdf.
- Guarda, Paolo. *Il regime giuridico dei dati della ricerca scientifica*. Università degli Studi di Trento, 2021.
- Hagner, Michael. "Open Access, Data Capitalism and Academic Publishing". In: *Swiss Medical Weekly* 148.14600 (2018). DOI: 10.4414/sm.w.2018.14600.
- Hohenzollern, Friedrich II von. *Antimachiavel*. 1780. URL: <https://www.friedrich.uni-trier.de/de/jost/482-02/>.
- Johns, Adrian. *The Nature of the Book: Print and Knowledge in the Making*. Chicago: University of Chicago Press, 1998.
- Kant, Immanuel. *Sette scritti politici liberi*. Ed. by Maria Chiara Pievatolo. Firenze: Firenze University Press, 2011. URL: https://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7.
- *Über den Gemeinspruch "Das mag in der Theorie richtig sein, taugt aber nicht für die Praxis"*. 1793. URL: <http://korpora.org/kant/aa08/273.html>.

- Kant, Immanuel. "Von der Unrechtmäßigkeit des Büchernachdrucks". In: *Berlinische Monatsschrift* 5 (1785), pp. 403–441. URL: <https://korpora.org/kant/aa08/077.html>. AK VIII, 79–87.
- Kapczynski, Amy. "The Political Economy of Market Power in Pharmaceuticals". In: *J Health Polit Policy Law* 48 (2 2023), pp. 215–239. URL: <https://doi.org/10.1215/03616878-10234184>.
- Kawohl, Friedemann and Martin Kretschmer. "Johann Gottlieb Fichte, and the Trap of Inhalt (Content) and Form: An Information Perspective on Music Copyright". In: *Information, Communication & Society* 12 (2009). URL: <https://eprints.bournemouth.ac.uk/9252/>.
- Kitchin, Rob. *The Data Revolution. Big Data, Open Data, Data Infrastructures and their Consequences*. New York: SAGE Publications Ltd, 2014.
- Lanier, Jaron. *You are not a Gadget*. New York: A.A. Knopf, 2010. URL: <https://btfp.sp.unipi.it/it/2012/10/jaron-lanier-you-are-not-a-gadget/>.
- Latempa, Rossella. "Le soft skills a scuola, i "fragili" e i metal detector". In: *ROARS* (2026). URL: <https://www.roars.it/le-soft-skills-a-scuola-i-fragili-e-i-metal-detector>.
- Lessig, Lawrence. *Free Culture: How Big Media Uses Technology and the Law to Lock Down Culture and Control Creativity*. London: Penguin Press, 2004. URL: https://archive.org/details/free_culture.
- "How I Lost the Big One". In: *Legal Affairs* (2004). URL: https://web.archive.org/web/20190314081446/http://www.legalaffairs.org/issues/March-April-2004/story%5C_lessig%5C_marapr04.msp.
- Lessing, Gotthold Ephraim. *Vivere e lasciar vivere. Un progetto per scrittori e librai*. 2019. URL: <https://btfp.sp.unipi.it/classici/lessing.html>.
- Li, Wendy Y. "Regulatory capture's third face of power". In: *Socio-Economic Review* 21.2 (2023), pp. 1217–1245. ISSN: 1475-1461. URL: <https://www.astrid-online.it/static/upload/mwad/mwad002.pdf>.
- Longo, Giuseppe and Cristian S. Calude. "The Deluge of Spurious Correlations in Big Data". In: *Foundations of Science* (2017). URL: <http://www.di.ens.fr/users/longo/files/BigData-Calude-LongoAug21.pdf>.
- Löwith, Karl. *Significato e fine della storia*. Milano: il Saggiatore, 2004.
- Narayanan, Arvind. *The limits of the quantitative approach to discrimination*. James Baldwin Lecture [transcript], Princeton University. 2022. URL: <https://www.cs.princeton.edu/~arvindn/talks/baldwin-discrimination/>.
- Pagano, Ugo. "Il capitalismo dei monopoli intellettuali". In: *Menabò di Etica ed Economia* (2021). URL: <https://www.eticaeconomia.it/il-capitalismo-dei-monopoli-intellettuali>.
- "Not Only a Vaccine Waiver: WTO Reform Is Urgent". In: *socialeurope.eu* (2022). URL: <https://www.socialeurope.eu/not-only-a-vaccine-waiver-wto-reform-is-urgent>.
- Pardolesi, Roberto and Cinzia Motti. "«L'idea è mia!» Lusinghe e misfatti dell'economics of information". In: *Il diritto dell'informazione e dell'informatica* (1990). URL: <https://www.dirinf.it/roberto-pardolesi-cinzia-motti-lidea-e-mia-lusinghe-e-misfatti-dell-economics-of-information>.
- Pievatolo, Maria Chiara. "'De-reification': Kant, Adam Smith and the power of money". In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2025). URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.17373621>.
- Pievatolo, Maria Chiara. "Conflitto nelle università: studenti, professori e guerre". In: *Centro per la Riforma dello Stato* (2024). DOI: 10.5281/zenodo.11111484. URL: <https://>

- //centroriformastato.it/conflitto-nelle-universita-studenti-professori-e-guerre/.
- “Diritto d'autore e comunicazione del sapere”. In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2007). URL: <https://btfp.sp.unipi.it/dida/fpa/>.
 - “Il mercante e il califfo: politiche della proprietà intellettuale”. In: (2006). URL: <https://doi.org/10.5281/zenodo.14615466>.
 - “L'età del privilegio”. In: *il Mulino* (2019). URL: <https://www.rivistailmulino.it/a/1-et-del-privilegio>.
- Reichman, Jerome H. “Rethinking the Role of Clinical Trial Data in International Intellectual Property Law: The Case for a Public Goods Approach”. In: *Marquette Law Scholarly Commons* 13.1 (2009), p. 1. URL: <https://scholarship.law.marquette.edu/iplr/vol13/iss1/1>.
- Rose, Mark. *Authors and owners: the invention of copyright*. Cambridge Mass. - London: Harvard University Press, 1993.
- “Nine-Tenths of the Law: The English Copyright Debates and the Rhetoric of the Public Domain”. In: *Law and Contemporary Problems* 66 (2003), pp. 75–88. URL: <https://scholarship.law.duke.edu/lcp/vol66/iss1/3>.
 - “The Author as Proprietor: Donaldson v. Becket and the Genealogy of Modern Authorship”. In: *Representations* 23 (1988), pp. 51–85. URL: <http://oldemc.english.ucsb.edu/emc-courses/novel-mediation-s2011/novel-mediation/Articles/MarkRose.Representations.AuthorsasProprietors.1988.pdf>.
- Sadowski, Jathan. “The Mechanic and the Luddite”. In: (2025).
- Smith, Adam. *La ricchezza delle nazioni*. Ed. by Anna Bagiotti and Tullio Bagiotti. Torino: UTET, 2013.
- *The Wealth of Nations*. Ed. by Edwin Cannan. 1937. URL: <https://standardebooks.org/ebooks/adam-smith/the-wealth-of-nations>.
- Snowden, Edward. *Errore di sistema*. Milano: Longanesi, 2019.
- Tafani, Daniela. “Il palladio dei diritti del popolo. La libertà di stampa come contropotere in Kant e negli scritti rivoluzionari”. In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2021). URL: <https://commentbfp.sp.unipi.it/daniela- tafani-il-palladio-dei-diritti-del-popolo-la-liberta-di-stampa-come-contropotere-in-kant-e-negli-scritti-rivoluzionari>.
- “L'«etica» come specchio per le allodole. Sistemi di intelligenza artificiale e violazioni dei diritti”. In: *Bollettino telematico di filosofia politica* (2023). URL: <https://commentbfp.sp.unipi.it/letica-come-specchietto-per-le-allodole>.
- Tamborini, Roberto. “Adam Smith capovolto. Potere economico e benevolenza”. In: *Menabò di Etica ed Economia* (2020). URL: <https://www.eticaeconomia.it/adam-smith-capovolto-potere-economico-e-benevolenza>.
- TRIPS ‘Waiver failure’: EU betrayal of global south on vaccine access obscured by lack of transparency. 2022. URL: <https://corporateeurope.org/en/2022/07/trips-waiver-failure-eu-betrayal-global-south-vaccine-access-obscured-lack-transparency>.
- Woodmansee, Martha. “The Genius and the Copyright: Economic and Legal Conditions of the Emergence of the “Author””. In: *Eighteenth-Century Studies* 17 (1984), pp. 425–48. URL: <http://compilerpress.ca/Competitiveness/Anno/Anno%20Woodmansee%20Genius%20%20Copyright.htm>.
- Yoo, Christopher S. “Rethinking Copyright and Personhood”. In: *University of Illinois Law Review* 2019 (2019), p. 41. URL: https://scholarship.law.upenn.edu/cgi/viewcontent.cgi?article=1422%5C&context=faculty%5C_scholarship.

- Zaitchik, Alexander et al. "How Bill Gates Impeded Global Access to Covid Vaccines". In: *The New Republic* (2021). URL: <https://newrepublic.com/article/162000/bill-gates-impeded-global-access-covid-vaccines>.
- Zuboff, Shoshana. "Big Other: Surveillance Capitalism and the Prospects of an Information Civilization". In: *Journal of Information Technology* 30.1 (2015), pp. 75–89. DOI: 10.1057/jit.2015.5. URL: <https://www.sfu.ca/~palys/Zuboff-2015-BigOther-SurveillanceCapitalism.pdf>.